



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

IGLESIAS (CA)

Ex Complesso Minerario di Monte Agruxiau

Loc. Monte Agruxiau

Relazione storico-artistica

Il complesso minerario di Monte Agruxiau, situato nell'omonima località nel comune di Iglesias si trova all'interno del maggiore bacino metallifero della Sardegna che è quello del Sulcis-Iglesiente. La presenza degli impianti abbandonati, del villaggio dei minatori, dei cumuli di scorie costituiscono elementi di attrazione e d'interesse turistico che richiamano nel territorio migliaia di visitatori l'anno: proprio per questo motivo il complesso, di proprietà della Igea S.p.A., è in attesa di un riutilizzo che possa valorizzarlo e produrre occupazione. I centri più importanti del Sulcis che devono la loro nascita proprio alla presenza ed allo sfruttamento delle miniere, seppur differenti per epoca e ragione storica, sono Iglesias e Carbonia. Già i Fenici ed i Cartaginesi, infatti, occupano le zone costiere ove fondano la città di Sulci, oggi Sant'Antioco, da cui prende il nome l'intera regione del Sulcis, mentre i Romani costruiscono in questo territorio il centro minerario di Metalla, che assicura a Roma il rifornimento di risorse minerarie attraverso il lavoro forzato. I Pisani, infine, danno al territorio di Iglesias il nome Argentaria, per l'argento delle sue miniere, e vi fondano la cittadina di Villa di Chiesa; successivamente a questo centro viene dato il nome di Iglesias, la cui economia era interamente basata sull'attività mineraria, proprio per la presenza nel suo territorio di un considerevole numero di miniere. La storia dell'attività estrattiva e dello sfruttamento dei giacimenti esistenti sull'isola ha fortemente segnato il territorio del Sulcis-Iglesiente, sia dal punto di vista delle attività umane presenti in loco, sia da quello che è la trasformazione morfologica del territorio. L'attività estrattiva non si è mai posta in contrapposizione né ha interferito con le altre, in particolare quella agricola, ben più diffusa; semmai, ha agito da volano dell'economia locale, finendo per influenzare e contraddistinguere l'intera zona.

La costruzione dei paesaggi minerari sardi avviene secondo tecniche sperimentate già altrove, dando luogo a scenari inizialmente inediti, ma che oggi sono a pieno titolo individuati come elemento distintivo del territorio e riconosciuti come patrimonio culturale da tutelare per la storia dell'identità collettiva del popolo sardo. Lo sviluppo del villaggio minerario principalmente avviene in terreni poco o nient' affatto interessati da altre forme di sfruttamento; numerosi sono attualmente gli elementi visibili in superficie che intorno al pozzo di estrazione hanno contribuito al cambiamento in termini paesaggistici del territorio ma anche in termini di creazione di quelle infrastrutture, quali, ad esempio, i porti per il carico della produzione o le strade, utilizzate ancora oggi. Uno dei problemi più gravi che si trovano ad affrontare le prime società giunte in Sardegna nella seconda metà del XIX secolo grazie agli incentivi forniti dalla legge del 1859, è quello di dotare il territorio delle infrastrutture necessarie per una resa economica dell'attività. Uno dei concetti fondamentali per la riuscita di ogni iniziativa mineraria è quello della breve distanza dal giacimento, per cui tutto viene organizzato il più vicino possibile alla bocca di un pozzo o agli ingressi delle gallerie. Certo è che sino all'ultimo decennio dell'800 l'insediamento consisteva nelle sole strutture di produzione e negli edifici destinati ai tecnici e alla direzione della miniera; solo successivamente vengono previste delle strutture riservate ai minatori. I centri minerari non sono raggruppabili in una classificazione tipologica perché la costruzione e lo sviluppo seguiva la natura del centro d'estrazione senza una progettazione ben definita; l'unica caratteristica comune a molti centri è quella che si sviluppano lungo una direttrice viaria che consentiva il trasporto del materiale. Gli impianti minerari sono caratterizzati da strade che s'inerpicano lungo la montagna o sui cumuli dei detriti di lavorazione, da enormi piazzali dove sono situati le imponenti strutture di lavorazioni e i fabbricati del centro amministrativo e direzionale in un accostamento significativo che appare come il risultato, nella maggior parte dei casi, di un'evoluzione spontanea. La necessità di affiancare agli impianti produttivi fabbricati di diversa destinazione nasce in un primo tempo dal fatto che per la produzione vi è bisogno di maestranze e tecnici che provenivano dal continente che avevano bisogno di avere un posto dove alloggiare. Gli alloggi era costituiti da cameroni e dalle foresterie e poi dai grandi alberghi operai; solo successivamente si aggiunsero quei servizi utili alle famiglie degli operai come le



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsae-ca.beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24

tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbapsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbapsae-ss.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

scuole o i dopolavoro che portarono ad un'espansione dei centri minerari. Le costruzioni strettamente industriali sono nettamente distinte da quelle civili; facilmente distinguibili risultano i cameroni comuni per gli scapoli o le abitazioni per le famiglie, gli uffici, le camere adibite ad uso collettivo, la cantina per la rivendita dei generi di prima necessità, l'ospedale, quando presente, le abitazioni per gli impiegati e i dirigenti. L'habitat minerario tende ad essere un microcosmo quasi del tutto autosufficiente perché, oltre a comprendere gli impianti di produzione, include tutti quei fabbricati che concorrono ad assicurare i bisogni delle famiglie quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione, l'assistenza spirituale e il bisogno di svago. Gli aspetti decorativi interessano per lo più gli edifici di rappresentanza (un esempio su tutti quello della Palazzina del Direttore ad Ingurtosu) e le chiese, ma in alcuni casi, pur in tono minore, vengono applicati anche agli edifici per gli operai; a seconda dei casi i riferimenti sono all'arte classica, romanica, gotica, a quella rinascimentale per terminare nell'eclettismo. Archi a tutto sesto, a sesto acuto, capitelli, paraste, rosoni, cornici marcapiano, mascheroni sono tutti elementi che vengono utilizzati per decorare e impreziosire gli edifici. Ubicato a poca distanza dalla più antica Miniera di Monteponi, documentata sin dal lontano 1324, il complesso minerario di piombo e zinco di Monte Agruxiau è attivo dalla fine dell'Ottocento. Pare, in realtà, che i primi lavori di ricerca siano stati intentati prima del 1830 dal direttore della citata miniera di Monteponi, con l'apertura di una galleria di pochi metri ai piedi del monte omonimo, senza però arrivare ai giacimenti minerari. La scoperta della miniera, sviluppantesi su un'area di 333 ettari, viene dichiarata ufficialmente nel 1869: le ricerche comunque continuano sino al 1876 quando viene concessa alla Société Civile des Mines d'Iglesias, in comproprietà con la Société Anonyme de la Vieille Montagne, una superficie di oltre 171 ettari per lo sfruttamento dei giacimenti di Zinco e Piombo. Per molti anni si coltivano le discariche più antiche, evidentemente ancora ricche in Piombo e Zinco; anche questa miniera, come tutte quelle della Vieille Montagne, passa alla Montevecchio che poi si fonde con la Monteponi. Tra il 1937 ed il 1938 questa società tenta di migliorare le produzioni ammodernando la laveria con l'aggiunta di un impianto di flottazione. Dal 1976 la produzione è in stand-by e si continuano a eseguire solo i lavori di manutenzione delle gallerie sino al completo abbandono: il giacimento originario consisteva di varie colonne e si estendeva sino a una profondità di 150 metri. Poco distante dalla miniera sorge un piccolo villaggio di minatori abitato fino al 2000, attualmente abbandonato dove il principale coltivatore di miniere in Sardegna (l'ex SIM) realizza il suo centro direzionale.

Il complesso in questione è costituito da una serie di edifici la cui struttura organizzativa e architettonica è quella comune a molti centri minerari; l'unica differenza è la mancanza di alcuni edifici funzionali quali la scuola, l'ospedale, il centro sportivo; la non realizzazione di questi edifici è giustificato dal fatto che gli stessi erano presenti nel vicino centro minerario di Monteponi.

L'impianto produttivo (F. NCEU 213 Mapp. 223)

È costituito da una serie di corpi di fabbrica che hanno una diversa funzione produttiva: l'impianto di arricchimento, la laveria con i vari silos di stoccaggio del materiale, i fabbricati dove venivano eseguiti tutti i processi di produzione mineraria, la cabina elettrica. Una delle fasi di produzione è quella dell'arricchimento del materiale, precedentemente selezionato, che poi sarebbe andato in fonderia; questa fase avviene nell'impianto chiamato laveria, trattamento che richiede una forte quantità d'acqua motrice e di ampi spazi per lo stoccaggio del materiale; di conseguenza, a fianco alla laveria, sono ubicati i magazzini per il materiale grezzo e quello lavorato, le cisterne dell'acqua, i depositi per gli acidi e la centrale elettrica.

Le dimensioni dei fabbricati sono giustificate dal fatto che le varie fasi lavorative comprendevano una prima macinazione del materiale con lo scopo di ridurre il materiale a una frazione di qualche millimetro di diametro; successivamente si passa alla fase di flottazione che consiste nell'utilizzo di bolle d'aria con dell'acido che vengono insufflate all'interno delle vasche dove è presente una miscela di acqua e minerale; questo procedimento riesce a portare le frazioni di minerale utilizzabile in superficie per poi essere raccolto e fatto essiccare; solo successivamente viene pesato e trasportato negli impianti dove verrà prodotto il metallo puro. L'impianto presenta un profilo volumetrico che segue il profilo orografico del monte omonimo: nella parte bassa è posto l'edificio a maggiore altezza cui sono addossati nel prospetto nord tutti gli altri edifici via



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsae-ca.beniculturali.it>

Sede operativa:

07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24

tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbapsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbapsae-ss.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SEDE CENTRALE

via di altezza inferiore. Tutti gli edifici per la loro funzione presentano i caratteri costruttivi dell'architettura industriale caratterizzata da una struttura portante in cemento armato, da pareti perimetrali in laterizio intonacato; sono presenti due tipologie di copertura, piana in cemento armato, inclinata a falda unica in lamiera metallica posata su una struttura portante in scatolati metallici. Il prospetto principale dell'impianto racchiude tutti gli elementi distintivi degli edifici destinati ad avere una funzione di tipo industriale; il carattere significativo è l'altezza del fabbricato principale e la semplicità costruttiva è interrotta dalla differenza di altezza dei due volumi che costituiscono il corpo di fabbrica. Nella facciata sono presenti nove aperture allineate aventi la stessa dimensione, che avevano la funzione di smaltire l'enorme quantità di polveri prodotta dall'impianto. Le due coperture, ad unica falda in lastre di lamiera, sono poste su due quote differenti e presentano delle forti lacune. I prospetti laterali Nord ed Est, oltre ad evidenziare lo sviluppo volumetrico, mettono in mostra la struttura portante in cemento armato dei locali adibiti alla produzione. La struttura è visibile perché in rilievo rispetto alle chiusure verticali in muratura intonacata. Nel volume più basso sono presenti delle aperture di larghezza pari a tutta la dimensione della parete con un parapetto in muratura. La copertura dei volumi è piana realizzata con una soletta in cemento armato.

La struttura è fortemente influenzata dalla destinazione produttiva, che condiziona gli elementi architettonici sia per quanto riguarda la tecnologia costruttiva utilizzata, che per la semplicità delle linee volumetriche.

Cernitrice Magnetica e Silos di stoccaggio (F. NCEU 215 Mapp. 216)

Una volta arrivato in superficie il minerale subiva una prima lavorazione che avveniva nel fabbricato della cernitrice magnetica: in questo fabbricato le rocce più ricche di minerale venivano selezionate per poi affrontare un secondo trattamento di arricchimento che rendesse il materiale concentrato idoneo alla fonderia; il materiale scartato veniva considerato un minerale sterile. Il fabbricato, realizzato in muratura di pietrame e inutilizzato dagli anni 50, si trova oggi nelle condizioni di rudere; la semplicità compositiva della pianta regolare di forma rettangolare è spezzata dall'altezza del corpo di fabbrica dei due Silos con copertura inclinata ad un'unica falda, in parte crollata. Nel prospetto principale Est sono visibili due ampie aperture che servivano per il carico e lo scarico dei materiali; nel prospetto opposto, invece, ci sono due porte poste ad altezza differente. La rimanente parte di fabbricato quasi totalmente allo stato di rudere, senza copertura e con ampie parti mancanti, è destinata alla cernita del materiale dove sono presenti quattro tramogge.

Forno Oxland (F. NCEU 215 Mapp. 213)

Il minerale arrivato in superficie subiva vari trattamenti prima del trasporto negli stabilimenti di lavorazione, tra cui il passaggio nei forni. Il forno, la cui costruzione risale al primo decennio del 1900, è stato utilizzato sino agli anni 50 per poi essere abbandonato; attualmente la struttura si trova in un forte stato di degrado. Il fabbricato costruito in muratura portante in pietrame si articola su unico livello di forma rettangolare ed è attualmente del tutto privo della copertura. Nonostante la funzione prettamente produttiva, sono presenti alcuni elementi architettonici di pregio come le aperture ad arco presenti nei prospetti sui lati più lunghi. Le pareti lisce risultano quasi del tutto intonacate a parte alcune ampie lacune causate dallo totale stato di abbandono in cui si trova l'impianto.

Forno a Tino (F. NCEU 215 Mapp. 214).

Veniva utilizzato per la calcinazione delle calamite; è facilmente riconoscibile dalla forma semicircolare della sua pianta e dalla struttura in pietrame spezzata da tre corsi in laterizio. Il forno a tino è costituito da due tratti troncoconici ("tino" la parte superiore e "sacca" la parte inferiore) uniti in corrispondenza della loro base maggiore da una zona cilindrica (*ventre*). Il materiale grezzo, che costituisce la carica del forno, viene introdotto dalla parte alta della struttura (*bocca*). Nonostante sia attualmente abbandonato, si trova in un buono stato di conservazione e rappresenta un elemento di particolare pregio architettonico sia come esempio di architettura industriale sia per le sue caratteristiche tecnologiche.

Esternamente la muratura priva di intonaco mette in evidenza la particolarità della struttura, impreziosita dalle tre aperture ad arco in muratura che hanno la funzione di raccogliere il materiale prodotto insieme alla scoria. Nella copertura piana sono presenti i fori dove avveniva la carica del materiale che discendeva lungo lentamente lungo il tino.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/201011 - fax 070/2010352

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ca@beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ss@beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

Alloggio Operai (F. NCEU 215 Mapp. 215 subb. 1, 2)

Al fine di alloggiare maestranze e tecnici che provenivano dal continente, viene realizzato come sperso accadeva l'alloggio operai. Il fabbricato in muratura in pietrame intonacato si sviluppa su un unico livello con una pianta rettangolare e copertura a due falde costituita da una soletta in cemento.

I prospetti appaiono molto semplici sia nelle forme che nelle decorazioni architettoniche, le aperture sono disposte principalmente nel prospetto Est a esclusione di una porta laterale presente nel versante Nord. L'edificio, nonostante sia inutilizzato si trova in un discreto stato di conservazione, facendo percepire tutti gli aspetti tecnologici costruttivi e la semplicità compositiva originaria.

Dopolavoro (F. NCEU 215, Mapp. 220)

Situato nella Piazza Raffaele Serrau al n. 70, l'edificio risale ai primi anni del '900: il fabbricato, che si articola su due piani collegati da una scala esterna, nasce con funzione di locale docce al piano terra e di dopolavoro al primo piano; attualmente è in uso solo il piano primo che è adibito a bar. Lo stabile, realizzato in muratura portante in pietra intonacata, è caratterizzato da una pianta di forma regolare su due livelli, la copertura è a due falde con struttura portante in legno e il manto in tegole. Considerata la funzione specialistica cui viene destinato, appare evidente che il fabbricato si presenti senza particolari elementi decorativi: fanno eccezione il cornicione fortemente aggettante della copertura, che corre lungo i quattro lati dell'edificio, e la mantovana alta circa un metro che copre i due canali di gronda. I prospetti, caratterizzati da superfici lisce, presentano aperture segnate da semplici bucatore posizionate in modo simmetrico e baricentrico, senza particolari elementi decorativi. Nel prospetto principale è posto l'ingresso al locale docce, cui si accede da un portone di forma rettangolare, riconoscibile dai due elementi curvilinei affiancati dalle due finestre; in corrispondenza dell'ingresso troviamo al piano primo un'ampia apertura. A fianco all'ingresso parte la scala esterna in aggetto, con parapetto in muratura, che svolta sino al prospetto nord, ove è situato l'accesso al piano primo. Nel prospetto opposto a quello principale sono presenti tre aperture al primo piano, delle quali la più ampia è simmetrica a quella posta nel prospetto principale, mentre le altre due sono di dimensione minore. Il prospetto sud presenta due aperture in posizione baricentrica, il portone al piano terra e la finestra al primo piano.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'intero complesso che, pur in stato di abbandono, costituisce un interessante esempio di architettura industriale dell'Iglesiente: l'interesse culturale che si intende riconoscere è legato, da un lato, all'innegabile qualità architettonica di alcuni manufatti, ad esempio il Forno a Tino o il Dopolavoro, dall'altro al significato che il Complesso di Monte Agruxiau ha avuto per il territorio di Iglesias, in quanto espressione di un momento storico particolarmente importante per la Sardegna e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA

SELLA Q., "Relazione sulle condizioni dell'industria mineraria in Sardegna" 1871.

FADDA A. F., "Sardegna, guida ai tesori nascosti" - Cagliari, Ed. Coedisar, 1994.

STARA P., "Iglesiente e Arburese : miniere e minerali" Cagliari, Ed. EMSa, 1996. Vol.1.

FADDA A. F., "Siti minerari in Sardegna : ambiente e riutilizzo dopo l'abbandono" - Ed.Coedisar, 1997.

MEZZOLANI S., SIMONCINI A., "Sardegna da Salvare. Storia, Paesaggi, Architetture delle Miniere" VOL XIII, Nuoro, Ed.Archivio Fotografico Sardo, 2007.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

IL DIRETTORE
Arch. Rita Nuvola



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

c-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeessnu.beniculturali.it>